

AUGURI PER IL NUOVO ANNO 2017



"L'amore disarmato è di gran lunga l'arma più potente del mondo"
(Martin Luther King)

"La pace che annunziate con la bocca, abbiatela ancor più copiosa nei vostri cuori"
(San Francesco d'Assisi)

1. Carissimi lettori,

nel solco di queste espressioni si pongono anche quelle di Papa Francesco riportate nel messaggio della giornata mondiale della pace 2017 dal titolo: **"La non violenza: stile di una politica per la pace"**.

All'inizio del nuovo anno, ormai alle porte, mi piace condividere con voi alcune riflessioni sulla pace per vincere l'indifferenza e la paura di questo momento storico, "di terza guerra mondiale a pezzi", ed essere costruttori ed artigiani della pace e di un mondo più fraterno.

Per la 50ª giornata mondiale della pace Papa Francesco si rivolge ai popoli e alle nazioni del mondo, ai Capi di Stato e di Governo, nonché ai responsabili delle comunità religiose e delle varie espressioni della società civile augurando che sia la carità e la nonviolenza a guidare il modo in cui ci trattiamo gli uni gli altri nei rapporti interpersonali, in quelli sociali e in quelli internazionali. La violenza e la pace sono all'origine di due opposti modi di costruire la società. Il moltiplicarsi di focolai di violenza genera gravissime e negative conseguenze sociali: il Santo Padre coglie questa situazione nell'espressione "terza guerra mondiale a pezzi". La pace, al contrario, ha conseguenze sociali positive e consente di realizzare un vero progresso; dobbiamo, pertanto, muoverci negli spazi del possibile negoziando strade di pace, anche là dove tali strade appaiono tortuose e persino impraticabili.

In questo modo, la *non violenza* potrà assumere un significato più ampio e nuovo: non solo aspirazione, afflato, rifiuto morale della violenza, delle barriere, degli impulsi distruttivi, ma anche metodo politico realistico, aperto alla speranza vera che apre nuovi orizzonti, rende capaci di sognare ciò che non è neppure immaginabile.

Ogni uomo e ogni donna sulla terra non devono perdere la speranza nella capacità dell'uomo di superare il male con un atteggiamento di corresponsabilità solidale, che è alla radice della vocazione fondamentale della fratellanza e della vita comune.

Il Pontefice, poi, ricorda che la pace è l'unica e vera linea dell'umano progresso.

E' molto significativo anche il fatto che Papa Francesco proponga la nonviolenza come stile politico per la pace. Vuole dirci che non è un atteggiamento per le anime buone, ma l'unica via per raggiungere davvero la pace. Dunque auspica una nonviolenza che non si traduca solo e tanto in buoni sentimenti ma soprattutto in una visione e in una politica.

“Anche in un'Europa spaventata nuovamente dal terrorismo, alla vigilia di Natale, la scelta nonviolenta non è affatto una scelta debole. Anzi, è una scelta forte, perché nonviolenza significa disarmo, intelligenza, anche fermezza, ma senza cadere mai nella logica terribile della violenza che causa violenza.

Sappiamo quanto questo, in passato, abbia contribuito, paradossalmente, a non combattere adeguatamente il terrorismo. E', infatti, una forma di violenza che non si combatte con le modalità tradizionali, ma con molta intelligenza e la scelta, appunto, di continuare a costruire ponti, a tessere dialogo, e non alzare muri” (Mons. Zuppi).

2. Carissimi non abbandoniamoci alla rassegnazione, all'indifferenza che umilia, all'abitudinarietà che anestetizza l'animo e impedisce di scoprire la novità che arriva, non pensiamo che la scelta della nonviolenza sia una resa, un disimpegno e una passività.

Per non cadere in questa trappola mi piace ricordare quanto dichiarava negli anni ottanta don Tonino il quale diceva esplicitamente che per vivere il significato originario della parola pace occorre scegliere la nonviolenza: *«E' giunta l'ora in cui occorre decidersi ad arretrare (arretrare o spingere?) la difesa della pace sul terreno della nonviolenza assoluta. Non è più ammissibile indugiare su piazzole intermedie che consentano dosaggi di violenza, sia pur misurati o prevalentemente rivolti a neutralizzare quella degli altri. Richiamarsi al dovere di “camminare con i piedi per terra”, e fare spreco di compatimento sul preteso “fondamentalismo” degli annunciatori di pace, significa far credito alle astuzie degli uomini più di quanto non si faccia assegnamento sulle promesse di Dio.*

La nonviolenza è la strada che Gesù Cristo, il Servo sofferente di Javhè, ci ha indicato senza equivoci... Il grande esodo che oggi le nostre comunità cristiane sono chiamate a compiere è questo: abbandonare i recinti di sicurezza garantiti dalla forza per abbandonarsi, sulla parola del Signore, alla apparente inaffidabilità della nonviolenza attiva... Martin Luther King ha sempre presentato la nonviolenza nelle lotte per i diritti umani come il segno di discernimento per capire se veramente uno crede nel Vangelo di Gesù Cristo. Tutti noi ricordiamo le espressioni celebri contenute nel libro “La forza di amare”: “Combattere sempre cristianamente e con armi cristiane, in modo tale che i mezzi da voi impiegati siano puri come i traguardi a cui voi aspirate. Non lasciatevi mai

degradare da alcuno al punto di odiarlo. Allora scoprirete che l'amore disarmato è l'arma di gran lunga più potente del mondo"». (da SCRITTI DI PACE di A. Bello - ed. Mezzana 1997).

Da queste parole si comprende come la nonviolenza è valore "assoluto", costituisce la storia profonda dell'umanità e l'essenza del Vangelo cristiano. A riguardo "Gesù... insegnò che il vero campo di battaglia, in cui si affrontano la violenza e la pace, è il cuore umano: «Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive» (Mc 7,21). Ma il messaggio di Cristo, di fronte a questa realtà, offre la risposta radicalmente positiva: Egli predicò instancabilmente l'amore incondizionato di Dio che accoglie e perdona e insegnò ai suoi discepoli ad amare i nemici (cfr Mt 5,44) e a porgere l'altra guancia (cfr Mt 5,39). Quando impedì a coloro che accusavano l'adultera di lapidarla (cfr Gv 8,1-11) e quando, la notte prima di morire, disse a Pietro di rimettere la spada nel fodero (cfr Mt 26,52), Gesù tracciò la via della nonviolenza, che ha percorso fino alla fine, fino alla croce, mediante la quale ha realizzato la pace e distrutto l'inimicizia (cfr Ef 2,14-16). Perciò, chi accoglie la Buona Notizia di Gesù, sa riconoscere la violenza che porta in sé e si lascia guarire dalla misericordia di Dio, diventando così a sua volta strumento di riconciliazione, secondo l'esortazione di san Francesco d'Assisi: «La pace che annunziate con la bocca, abbiatela ancor più copiosa nei vostri cuori"». (Papa Francesco, 50° Messaggio per la giornata mondiale della pace 2017).

Nonviolenza, dunque, **vuol dire pace positiva-costitutiva**, costruire pace con mezzi di pace, oltre pigrizie e pregiudizi dell'area grigia e incerta di molti cittadini e credenti davanti al peso del male. La nonviolenza "è realistica, perché tiene conto che nel mondo c'è troppa violenza, troppa ingiustizia, e dunque non si può superare questa situazione se non contrapponendo un di più di amore, un di più di bontà. Questo "di più" viene da Dio». «La nonviolenza per i cristiani non è un mero comportamento tattico, bensì un modo di essere della persona, l'atteggiamento di chi è così convinto dell'amore di Dio e della sua potenza, che non ha paura di affrontare il male con le sole armi dell'amore e della verità. L'amore del nemico costituisce il nucleo della "rivoluzione cristiana"». Giustamente il vangelo dell'amate i vostri nemici (cfr Lc 6,27) viene considerato «la magna charta della nonviolenza cristiana»: esso non consiste «nell'arrendersi al male [...] ma nel rispondere al male con il bene (cfr Rm 12,17-21), spezzando in tal modo la catena dell'ingiustizia"» (Papa Francesco, 50° Messaggio per la giornata mondiale della pace 2017).

La nonviolenza, infine, in un mondo globale e malato di individualismo ci invita ad alimentare sempre più e meglio una **cultura del dialogo** che "implica un autentico apprendistato, un'ascesi che ci aiuti a riconoscere l'altro come un interlocutore valido; che ci permetta di guardare lo straniero, il migrante, l'appartenente a un'altra cultura come un soggetto da ascoltare, considerato e apprezzato. E' urgente per noi oggi coinvolgere tutti gli attori sociali nel promuovere «una cultura che privilegi il dialogo come forma di incontro», portando avanti «la ricerca di consenso e di accordi, senza però separarla dalla preoccupazione per una società giusta, capace di memoria e senza esclusioni» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 239).

La pace sarà duratura nella misura in cui armiamo i nostri figli con le armi del dialogo, insegniamo loro la buona battaglia dell'incontro e della negoziazione. In tal modo potremo lasciare loro in eredità una cultura che sappia delineare strategie non di morte ma di vita, non di esclusione ma di integrazione.

Questa cultura del dialogo, che dovrebbe essere inserita in tutti i curricula scolastici come asse trasversale delle discipline, aiuterà ad inculcare nelle giovani generazioni un modo di risolvere i conflitti diverso da quello a cui li stiamo abituando. Oggi ci urge poter realizzare "coalizioni" non più solamente militari o economiche ma culturali, educative, filosofiche, religiose. Coalizioni che mettano in evidenza che, dietro molti conflitti, è spesso in gioco il potere di gruppi economici. Coalizioni capaci di difendere il popolo dall'essere utilizzato per fini impropri. Armiamo la nostra gente con la cultura del dialogo e dell'incontro". (Papa Francesco, Discorso per il conferimento del premio Carlo Magno, 6 maggio 2016).

3. Dunque se veramente vogliamo la pace attiviamoci non restiamo inermi.

Iniziamo, nella vita di ogni giorno, ad essere meno indifferenti di fronte agli atteggiamenti socialmente scorretti, anche se non ci toccano direttamente; iniziamo a rispettare le regole e i luoghi di convivenza comune; iniziamo a non dire "cosa mi interessa del mio paese, io in casa mia mi faccio gli affari miei"; iniziamo a farci, in maniera rispettosa e onesta, gli affari degli altri, che sono poi gli affari di tutti; iniziamo a rispettare le nostre strade e chi le percorre guidando con responsabilità, i nostri parchi e i nostri marciapiedi lasciandoli puliti, le nostre strutture segnalandone il degrado, il riposo degli altri (specialmente di anziani e malati) evitando schiamazzi inutili, i diritti dei bambini a giocare in luoghi sicuri evitando di adibirli a qualsiasi altra cosa. Iniziamo una tenera rivoluzione interiore che ci porti ad una conversione del cuore per creare le condizioni per una pace vera e duratura in tutti gli ambienti in cui viviamo e lavoriamo. La pace è un dono che va conquistato ogni giorno con la nostra audacia e il nostro impegno.

4. Carissimi, al termine di un anno e al sorgere di uno nuovo, siamo **invitati da Papa Francesco ad essere nel mondo 1) segno dell'inquietudine; 2) richiamo del "non ancora"; 3) stimolo dell'ulteriorità, di una cultura dell'incontro e della convivialità.** Le sue parole ci **esortano** a passare dalla globalizzazione dell'indifferenza a **farci artefici di una globalizzazione della solidarietà e della fraternità** e ci **spronano** ad essere sempre più costruttori di dialogo e di unità nella diversità per divenire una comunità di credenti coraggiosa, profetica e **ricca di operatori/conducenti di pace** mediante la nonviolenza attiva che è e deve essere elemento necessario e coerente con i continui sforzi della Chiesa per limitare l'uso della forza attraverso le norme morali, mediante la sua partecipazione ai lavori delle istituzioni internazionali e grazie al contributo competente di tanti cristiani all'elaborazione della legislazione a tutti i livelli. *"Gesù stesso ci offre un "manuale" di questa strategia di costruzione della pace nel cosiddetto Discorso della montagna. Le otto Beatitudini (cfr Mt 5,3-10) tracciano il profilo della persona che possiamo definire beata, buona e autentica. Beati i miti – dice Gesù –, i misericordiosi, gli operatori di pace, i puri di cuore, coloro che hanno fame e sete di giustizia.*

... La nonviolenza attiva è un modo per mostrare che davvero l'unità è più potente e più feconda del conflitto. Tutto nel mondo è intimamente connesso. Certo, può accadere che le differenze generino attriti: affrontiamoli in maniera costruttiva e nonviolenta, così che «le tensioni e gli opposti [possano] raggiungere una pluriforme unità che genera nuova vita», conservando «le preziose potenzialità delle polarità in contrasto»". (Papa Francesco, 50° Messaggio per la giornata mondiale della pace 2017).

5. Carissimi, anche se quest'anno si chiude con i fatti tragici di attentati, guerre e calamità naturali di grave entità e con situazioni di povertà e degrado sociale, politico ed economico non dobbiamo perdere la speranza e farci prendere dalla paura o dall'indifferenza, ma dobbiamo impegnarci per migliorare il nostro mondo con propositi ed intenzioni di pace e di luce.

In piedi, allora, costruttori della pace! Non facciamoci prendere dalla paura!

Non lasciamoci sgomentare dalle dissertazioni che squalificano come fondamentalismo l'anelito di voler cogliere nel "qui" e nell'"oggi" della Storia i primi frutti del Regno. Con coraggio chiediamo a Dio di essere profeti di pace, pedagoghi artigiani di pace e annunciatori del Vangelo della pace ed **auguri a tutti di un luminoso Anno Nuovo:**

Signore Dio di pace,

ascolta la nostra supplica!

Abbiamo provato tante volte

e per tanti anni a risolvere i nostri conflitti con le nostre forze e anche con le nostre armi; tanti momenti di ostilità e di oscurità; tanto sangue versato; tante vite spezzate; tante speranze seppellite...

Ma i nostri sforzi sono stati vani.

Ora, Signore, aiutaci Tu!

Donaci Tu la pace, insegnaci Tu la pace, guidaci Tu verso la pace.

Apri i nostri occhi e i nostri cuori e donaci il coraggio di dire:

"mai più la guerra!";

"con la guerra tutto è distrutto!".

Infondi in noi il coraggio di compiere gesti concreti per costruire la pace.

Signore, Dio di Abramo e dei Profeti,

Dio Amore che ci hai creati e ci chiami a vivere da fratelli, donaci la forza per essere ogni giorno artigiani della pace;

donaci la capacità di guardare

con benevolenza tutti i fratelli

che incontriamo sul nostro cammino.

Rendici disponibili ad ascoltare il grido

dei nostri cittadini che ci chiedono

di trasformare le nostre armi in strumenti di pace, le nostre paure in fiducia e le nostre tensioni in perdono.

Tieni accesa in noi la fiamma

della speranza per compiere con paziente perseveranza scelte di dialogo e di

riconciliazione, perché vinca finalmente

la pace. E che dal cuore di ogni uomo siano bandite queste parole: divisione, odio, guerra!

Signore, disarmala lingua e le mani,

rinnova i cuori e le menti, perché la parola che ci fa incontrare sia sempre "fratello", e lo stile della nostra vita diventi: shalom, pace, salam! Amen.

(Preghiera per la pace di Papa Francesco)

don Emanuele Tupputi
Vicario giudiziale